

**Diocesi | caritas padova**

**Centro veneto progetti donna, Caritas Padova e suore della Divina Volontà** uniti da un anno nella gestione di un appartamento dedicato alla prima accoglienza. Già nove le donne ospitate, con 13 figli al seguito

# Una casa sicura per donne vittime di violenza

**Lodovica Vendemiati**

**N**ei primi mesi del 2018 sono 750 le richieste di aiuto da parte di donne che hanno subito una violenza, e ben un terzo sono residenti nel Padovano: è quanto rilevato dal Centro veneto progetti donna che ha quattro centri antiviolenza (a Padova, Este, Alta Padovana e Saccisica) e sei sportelli in provincia. Da quasi un anno il centro ha in gestione anche un appartamento di accoglienza in emergenza dato in comodato d'uso gratuito dalle suore della Divina Volontà. Un progetto, finanziato per un anno dalla Fondazione Cariparo, in convenzione con Caritas Padova che ne garantisce la riservatezza e fa

da supervisore.

Nell'appartamento (due camere, bagno, cucina, sala tv e lavanderia) in meno di un anno di attività sono state attivate nove accoglienze a favore di altrettante donne e 13 figli. «Il progetto – spiega Eleonora Lozzi, responsabile accoglienza del Centro veneto progetti donna – permette di dare una soluzione immediata, entro due-tre ore dalla richiesta di aiuto. Un posto sicuro per attivare una rete di aiuto dopo una valutazione completa che coinvolge anche altre realtà, come servizi sociali, pronto soccorso, polizia. Dovrebbe essere una permanenza breve, massimo un mese, purtroppo non sempre è così».

Nel 90 per cento dei casi la violenza è subita nella relazione intima (marito, compagno o ex marito) e non da persone sconosciute; sono donne fra i 30 e i 50 anni con figli per lo più minori e chiedono aiuto per se stesse e per i figli che sono vittime dirette o indirette della stessa violenza. «L'appartamento – specifica suor Valeria Pengo, la superiora – veniva utilizzato dalla Caritas, in comodato d'uso gratuito, per ospitare le badanti in attesa di una famiglia da accudire. Volevamo però rispondere a bisogni più urgenti ed è nato così il progetto. Siamo quattro suore e stiamo accanto a queste donne in punta di piedi, pronte a esserci, se ce

lo chiedono, senza forzature».

«La presenza delle suore – conclude Eleonora Lozzi – è importantissima, pur non essendo una presenza specializzata. Danno un senso di casa, di famiglia e meno di servizio: spesso le donne che chiedono aiuto immediato sono straniere, perché le italiane prima cercano di attivare una rete familiare o amicale. Non è facile interrompere la vita quotidiana di punto in bianco, spiegare ai figli perché devono cambiare scuola. È un porto sicuro e ci auguriamo possa essere rifinanziato per dare continuità e aiuto alle donne che hanno bisogno di essere ascoltate e credute».



**Un numero verde per chiedere aiuto**

**800 814181** è il numero verde attivo dalle 8 alle 20 da lunedì

al venerdì per le donne che chiedono aiuto.

Il Centro nasce a Padova nel 1990, ci lavorano psicologhe,

avvocati, educatrici e volontarie con

una formazione specifica: [www.centrodonnaipadova.it](http://www.centrodonnaipadova.it).



## MAI PIÙ SOLE

La continua sensibilizzazione sul tema della violenza di genere è una delle principali attività del Centro veneto progetti donne.

**Da ottobre** Incontri di formazione per gli operatori sul territorio della ex Ulss 16

## Rei, Caritas Padova è accanto ai comuni

**C**aritas Padova è in prima linea sul fronte dell'inclusione sociale. Come noto, da due anni è in vigore il Rei (il reddito di inclusione) che combatte ogni forma di povertà in Italia, grazie anche alla sinergia tra il pubblico e il privato. L'erogazione dei contributi da parte dell'Inps spetta ai nuclei familiari con Isee inferiore a 6 mila euro annui. Ma la ricezione dei fondi dipende anche dall'inserimento dei beneficiari in progetti costruiti da parte dei Comuni

di residenza per superare la condizione di fragilità. «È in quest'ambito che l'amministrazione comunale di Padova, capofila per tutti gli enti locali della ex Ulss 16, ha chiesto il coinvolgimento diretto di Caritas Padova», spiega Lorenzo Rampon, referente dell'iniziativa.

La capillarità della rete di centri d'ascolto vicariali e dei gruppi parrocchiali è strategica. «Abbiamo suggerito – aggiunge Rampon – di far precedere qualsiasi forma di collaborazione da

alcuni momenti formativi rivolti agli operatori Caritas, che permettano di creare una sintonia di obiettivi e di modalità operative tra loro e con il Comune. Il compito degli operatori Caritas e delle comunità parrocchiali sarà quello di ricostituire reti informali di vicinanza intorno a nuclei familiari e persone che devono il loro stato di povertà anche alla mancanza di relazioni».

Gli incontri si terranno di sabato dalle 8.45 alle 12 (sedi da definire) e prevedono la



presentazione del Rei e il lavoro di gruppo su casi esemplari. Si inizia il 6 ottobre per l'area Colli, che comprende i centri di ascolto vicariali di Abano, Montegalda, Selvazzano e Teolo e le relative Caritas parrocchiali. Sabato 13 sarà la volta della cintura urbana con i centri di ascolto di Vigodarzere, Maserà, Limena, Vigonza, e Legnaro (oltre alle Caritas parrocchiali). Sabato 27 la Saccisica, con i centri di Arzergrande, Piove di Sacco, Legnaro e le Caritas parrocchiali. La città di Padova prevede per sabato 17 novembre i centri d'ascolto di Bassanello, Cattedrale e San Giuseppe e per sabato 1° dicembre Arcella, San Prodocimo e Torre.



**L'assemblea  
delle Caritas  
parrocchiali**

È fissata per la mattinata di sabato 10 novembre la consueta assemblea annuale delle Caritas parrocchiali della Diocesi di Padova. Come al solito sarà un'occasione di formazione e condivisione per rilanciare il servizio come operatori.

**Accoglienza  
invernale per  
senza dimora**

Caritas cerca strutture per accogliere chi vive in strada, a Padova, nell'ambito del piano straordinario del Comune. Basta una stanza con bagno per 2-4 persone da dicembre a febbraio. Info: 049-8771722 (referente: Sara).

**Villanova di Camposampiero**

## Centro d'ascolto, accanto alle famiglie in difficoltà

Una trentina di famiglie aiutate, una media di tre colloqui di 20-25 minuti ciascuno ogni 15 giorni (con giornate in cui ce ne sono anche otto), 17 volontari di cui 14 operativi sul fronte dell'ascolto: sono alcuni dati del centro di ascolto Caritas del vicariato di Villanova di Camposampiero, aperto nell'aprile del 2016.

Sono famiglie tanto di italiani quanto di stranieri, per lo più residenti in Italia da diversi anni, quindi ben integrate. Le problematiche per le quali si rivolgono allo sportello sono più o meno le stesse in entrambi i casi: perdita del lavoro, mutuo da pagare, bollette, assicurazione auto. «Si rivolgono a noi – specifica Luigi Ilario Bartenor, coordinatore del centro di ascolto – famiglie numerose con minori o ragazzi che frequentano l'università. Il nostro obiettivo è aiutarli ad esempio nel pagare i trasporti, la mensa, le rette scolastiche, alle volte anche le tasse universitarie. Abbiamo avuto anche dei riscontri molto positivi di persone che una volta risollevate hanno voluto contribuire restituendo, un po' per volta, l'aiuto dato. Inizialmente al centro arrivavano soprattutto persone straniere, gli italiani erano più restii, ora la percentuale si equivale. In entrambi i casi c'è sempre un po' di diffidenza e difficoltà ad aprirsi, a parlare dei propri disagi, alle volte sono necessari sei o sette colloqui per individuare le problematiche».

Oltre ai problemi economici, però, affiorano anche problemi di solitudine, voglia di parlare, di trovare una persona pronta ad ascoltare. I volontari poi riscontrano una generale incapacità di gestire le risorse economiche: spesso chiedono aiuto, ma poi cadono nella trappola del "gratta e vinci" o dei giochi. «Ultimamente poi – aggiunge il coordinatore – abbiamo molte richieste in ambiti molto specifici come l'affido di minore, carcere, problemi di divorzi e separazioni. Non siamo preparati ad affrontarli e per questo uno degli obiettivi che ci poniamo per il nuovo anno di attività è specializzarci in questi ambiti, crescere come gruppo e aumentare le nostre competenze per dare delle risposte più puntuali».

**Due storie** Alagie e Maimouna, da migranti a nuovi italiani, raccontano l'integrazione

# L'italiano e la tenacia

Conoscere la lingua e darsi da fare. Per il giovane gambiano e la senegalese vincitrice del talent "Refugees Masterchef" sono questi gli ingredienti per costruirsi una nuova vita



**La vita è piena di sorprese. Le occasioni vanno colte con curiosità e il supporto delle persone e della comunità**

**A**lagie Saidy è del Gambia, ha 24 anni ed è in Italia dal maggio del 2016. È volontario della Croce rossa, parla perfettamente l'italiano, fa il mediatore culturale e ha da poco passato un concorso per un lavoro di sei mesi alla Croce verde. Vive in un centro di seconda accoglienza notturna gestito dall'associazione Popoli Insieme: «Da subito – racconta Alessandra De Toni, coordinatrice dell'associazione – Alagie si è contraddistinto per enormi risorse personali e voglia di fare. Si è impegnato, vista la buona conoscenza dell'italiano e di numerosi dialetti africani, come traduttore, ha preso la patente e ha legato con ragazzi italiani, ha fatto un tirocinio in una parrocchia della diocesi e ha collaborato al gest. Quello che colpisce

di questo ragazzo è la solarità e la capacità di tirare fuori risorse personali per integrarsi».

In Gambia lavorava come tecnico di laboratorio per le analisi in ospedale, ed era già volontario della Croce rossa: «Ho voluto dare l'esame – spiega Alagie – anche qui a Padova. La prima volta non sono passato, mi sono ripresentato e sono diventato volontario, il mio sogno. A chi arriva da un paese straniero dico sempre che le cose importanti sono la lingua e integrarsi, il lavoro viene dopo. Se non conosci l'italiano come fai a fare un colloquio? E se non ti fai degli amici italiani come puoi integrarti?».

E la lingua e l'apertura sono la chiave di volta anche per Maimouna, senegalese, 40 anni, in Italia da 4-5 anni, vincitrice l'anno scorso del "Refugee Masterchef",

la competizione ideata da due ristoratori afgani che metteva in palio un posto di lavoro. «Maimouna è una ragazza tenace – racconta Nadia Zuin, volontaria della parrocchia di Santa Rita dove ha conosciuto Maimouna – Matura da un punto di vista emotivo e psicologico, volenterosa e soprattutto aperta alle nuove esperienze, piena di interessi. La voglia di migliorarsi, di mettersi alla prova l'hanno portata a vincere il concorso, a prendere la licenza di terza media e vorrebbe farsi la patente».

Ora lavora alla Spes, Servizi alla persona educativi e sociali, come aiuto nelle pulizie e con i bambini e sta pensando di continuare gli studi. Il suo motto è "la vita è piena di sorprese": ha capito che bisogna cogliere le occasioni, con il supporto delle persone e dalla comunità.



**Per la comunità e le famiglie** Sullo sfondo il seminatore del Vangelo che segna l'anno diocesano

## L'Avvento si avvicina, ecco i materiali

I materiali per l'Avvento di Caritas Padova sono già pronti. Si tratta di strumenti preziosi per animare momenti comunitari e per crescere nella testimonianza della carità durante il tempo forte dell'anno liturgico contrassegnato dall'attesa per l'incontro con Gesù.

L'Avvento Caritas non lancia quindi un tema in particolare, ma mantiene sullo sfondo il seminatore che uscì a seminare del Vangelo di Matteo che caratterizza anche le tracce di cammino della nostra

Diocesi per l'anno 2018-19. Un seminatore infatti compare sul primo strumento, il segnalibro chiamato "Sette semi di Carità" in cui vengono elencati alcuni atteggiamenti che educano alla carità.

Un appuntamento speciale per i gruppi parrocchiali sarà la terza domenica di Avvento, la Domenica della carità, il 16 dicembre. Dal 10 novembre sarà scaricabile da [www.caritas.diocesipadova.it](http://www.caritas.diocesipadova.it) un sommario di attenzioni per animare al meglio le messe. Lo stesso giorno, all'assemblea

Caritas, saranno disponibili due manifesti per raccontare le attività svolte nell'anno dal gruppo parrocchiale e dal centro di ascolto vicariale.

Non manca poi l'attenzione per le famiglie. Lo "scritto di preghiera" è un contenitore in cartone con otto facce e presenta una preghiera per ogni giorno della settimana da recitare prima dei pasti. Può anche essere utilizzato come portasalviette o lanterna (mettendo all'interno un lume acceso), come centro tavola o ancora come scri-

gno che raccoglie le preghiere spontanee della famiglia scritte su foglietti da leggere a Natale o in altre occasioni importanti.

C'è poi il magnete che reca un augurio natalizio da attaccare al frigorifero o a una parete metallica, da regalare alla Chiarastella o alle famiglie della parrocchia. Entrambi questi materiali devono essere ordinati entro il 15 ottobre scrivendo a [segreteria@caritaspadova.it](mailto:segreteria@caritaspadova.it) o chiamando lo 049-8771722 (lunedì-venerdì 9.30-13).

